

Benevento
Falcucci bocciata: meno 6%

BENEVENTO. Bocciata dagli stessi elettori democristiani il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci. Nel collegio senatoriale di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, uno dei più sicuri (nell'83 si piazzò al primo posto in Campania), la Falcucci ha registrato un insuccesso personale. Ha perso infatti sei punti in percentuale, scendendo poco sotto il 40 per cento.

La flessione non è tale da mettere in pericolo l'elezione del ministro più contestato del governo in carica, tuttavia è la spia evidente dell'insolita diffusa tra gli stessi democristiani nei confronti della principale protagonista del caos di queste settimane nelle scuole italiane.

Dopo poco più dei due terzi dei seggi scrutinati (172 su 245), questa la situazione. La Dc scende al 39,6%, perdendo un sei per cento secco. Il Pci invece ha un leggero incremento (+1,7%) sfiorando il 20%. Un punto e mezzo lo guadagna anche il Partito socialista col 12%. Un'avanzata netta del Partito repubblicano che con l'8,7% guadagna addirittura sei punti in percentuale.

La contestazione nei confronti della Falcucci si è manifestata anche in un altro modo: nel suo collegio le schede bianche e nulle raggiungono la cifra record di 4300. Boccato anche l'altro candidato democristiano del comune capoluogo, Ortensio Zecchino, parlamentare europeo e segretario regionale del partito in Campania, ha subito uno smacco che difficilmente dimenticherà.

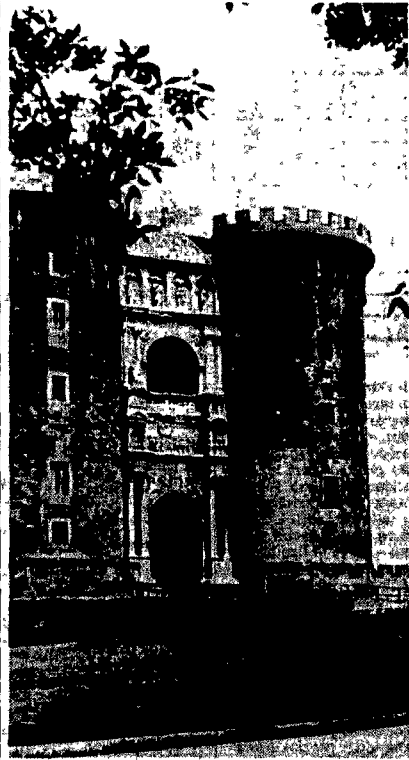
A Benevento città i risultati definitivi danno alla Dc un crollo di 12 punti in percentuale: il partito così scende al 27,6%. Se ne avvantaggia il rivale socialista (qui è candidato il capogruppo consiliare al Comune Gaetano Del Vecchio), che guadagna undici punti e col 22,3% conquista quasi certamente un seggio a palazzo Madama. Sostanziale tenuta del Partito comunista con 16,5% (-0,5). Per i vertici nazionali della Dc è uno smacco clamoroso: Benevento, si sa, è il feudo del portavoce di De Mita, Clemente Mastella. E lo stesso Zecchino è un fedelissimo dei due leader suoi conterranei.

Per la Falcucci non sembra in discussione la riconferma nella Camera alta, tuttavia anche lei esce malconca dall'esame popolare. Il suo oltreanno nella vertenza che l'ha vista contrapposta ai Comitati di base della scuola ha provocato un'azione di rigetto in una tradizionale recalcote bianca. Non è un mistero che molti notabili locali, «grandi elettori» da sempre della Democrazia cristiana, abbiano convogliato i voti da loro controllati - solo per il Senato - in altre direzioni. In particolare, nella situazione locale, se ne è avvantaggiato il Partito repubblicano.

Dopo 12 anni lo scudocrociato riconquista il primo posto.

Sorpasso della Dc a Napoli

I comunisti perdono 4 punti
Il partito di Gava ha un'avanzata del 9%
Oggi si sapranno i risultati delle comunali



Il Maschio Angioino, sede del consiglio comunale

Sensibile successo del Psi che supera il 13%
e diventa il terzo partito
Arretrano i laici minori
Affermazione radicale

Tracollo della destra neofascista a tutto vantaggio della Democrazia cristiana che così «sorpassa» il Pci. Avanzata dei socialisti e insuccesso dei verdi. Il voto di Napoli provoca un terremoto negli equilibri politici. Oggi si aprono le urne contenenti le schede per il Comune. Al Senato, secondo calcoli non ufficiali, la Dc guadagna 2 seggi, persi rispettivamente dal Pci e dal Msi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Dalle urne è venuto fuori un terremoto elettorale. Anche nel voto Napoli conferma il suo ruolo di città che esaspera ed amplifica i fenomeni nazionali. Nella capitale del Mezzogiorno l'avanzata della Dc è clamorosa (+9,1) mentre la sconfitta comunista è secca (-4%). Lo Scudocrociato torna così stabilmente ad occupare - dopo 12 anni - il primo posto dello schieramento politico cittadino. Storica anche la disfatta della destra neofascista: dimezzata la propria forza cessando di essere il terzo partito. Posizione, questa, che tocca adesso al Partito socialista (+4,8). Affermazione anche dei radicali; i «verdi» invece non vanno oltre la soglia di uno stuzzicamento al 1 per cento. In ribasso i partiti laici minori. I primi, parziali dati relativi alla Camera - riferiti al solo comune capoluogo - rivelano uno sconvolgimento dei rapporti di forza tra i principali partiti. Se nel 1983 la «forbice» tra il Pci e la Dc era di ben dieci punti a vantaggio dei comunisti, oggi il partito di Scotti e Gava riesce a realizzare il «sorpasso» con due punti e mezzo a suo vantaggio. Anche al Comune la Dc conquisterà la maggioranza relativa? È presto per azzardare previsioni; lo spoglio delle schede per il consiglio comunale inizierà soltanto questa mattina.

Tornando alla Camera il partito di Almirante subisce una pur sperata nell'effetto De Lorenzo, già ministro per l'Ambiente (perdono un punto scendendo sotto il 2%); come non convince il Pri guidato da Galasso (la perdita si aggira intorno al mezzo punto). I «verdi» hanno dovuto scontare la concorrenza di una lista di disturbo (il «Partito verde italiano» inquinato dalla presenza di ex missini) che ha tolto loro un prezioso 0,5%. Crescono invece i radicali.

Nella circoscrizione Napoli-Caserta il calo del Pci è più attenuato e la stessa avanzata della Dc è meno clamorosa. Crescono uniformemente i socialisti. I dati si riferiscono ad appena 1.248 sezioni su 5.081. Il Pci è al 25,1 (-1,5);

Napoli

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Reg. '85
PCI	27,5	31,5	29,3
DC	30,9	21,8	28,9
PSI	13,7	8,9	10
MSI	11,2	20	13,6
PRI	3,1	3,6	3,4
PSDI	4,1	4,8	5
PLI	1,9	2,9	2,9
P.Rad.	3,5	2,9	-
DP	1,8	1,3	1,3
Verdi	0,9	-	2,7
Pnp.LV	0,4	1,8	1,1
Altri	1,1	-	0,7

1.060 seggi su 1563

penalizzati i partiti intermedi: deludente il risultato del Pli che pure sperava nell'effetto De Lorenzo, già ministro per l'Ambiente (perdono un punto scendendo sotto il 2%); come non convince il Pri guidato da Galasso (la perdita si aggira intorno al mezzo punto). I «verdi» hanno dovuto scontare la concorrenza di una lista di disturbo (il «Partito verde italiano» inquinato dalla presenza di ex missini) che ha tolto loro un prezioso 0,5%. Crescono invece i radicali.

Nella circoscrizione Napoli-Caserta il calo del Pci è più attenuato e la stessa avanzata della Dc è meno clamorosa. Crescono uniformemente i socialisti. I dati si riferiscono ad appena 1.248 sezioni su 5.081. Il Pci è al 25,1 (-1,5);

la Dc al 36% (+3,4); il Psi al 15,2 (+3,9); il Msi al 7,7% (-6).

I primi commenti, in casa Dc, sono improntati ad un'evidente soddisfazione. Per l'on. Ugo Grippo, coordinatore cittadino del partito, «la Dc a Napoli ha vinto più che altrove. La gente ci ha riconosciuto il ruolo di forza di governo». Di tutt'altro tenore la dichiarazione del liberale Francesco De Lorenzo: «Alle idee ed ai programmi gli elettori hanno preferito il sottogoverno ed il clientelismo». Per il comunista Andrea Geremica «la flessione del Pci deve indurre ad una riflessione: forse la politica del partito deve essere più aderente alla realtà».

Per quanto riguarda il Senato, infine, i trenta seggi attribuiti in Campania dovrebbero essere - secondo proiezioni fatte in serata - distribuiti così: 13 alla Dc (+2), 8 al Pci (-1), 4 al Psi, 3 al Msi (-1), 1 al Pri, 1 al Psdi. In base ai calcoli dei tutto ufficiosi gli eletti sarebbero: De Vito, Mancino, Zecchino, Falcucci, Ventre, Figa, Patriarca, Amati, Pinto, Condorelli, Tagliamonte, Toth, Iannello (o Paladino) per la Dc; Chiaromonte, Boffa, Salvati, Ulianich, Impomatato, Cali, Imbricco e Visconti per il Pci; Innamorato, Pezzullo, Sellitto e Guzzi per il Psi; Rastrelli, Fontone e Florino per l'Msi; Corrales per il Psdi; mentre per il Pri l'attribuzione dei seggi si gioca sul filo di pochi voti tra tre candidati.

Puglia
I socialisti vincono a Brindisi città di Rocco Trane

Il Pci ha perso nei capoluoghi

Successo della Dc

La perdita del Pci alla Camera, nelle cinque province pugliesi, oscilla tra lo 0,6% di Lecce e il 3,5% di Taranto. Una perdita che appare, nei primi dati, più pesante di quella al Senato (-1,5%). Altemi tra positivi e negativi, nella regione, i risultati di Dc e Psi. Una particolare affermazione socialista c'è stata a Brindisi, la città di Rocco Trane il segretario del ministro Signorile.

GIANCARLO SUMMA

Bari

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	18,6	20,4	15,8
DC	38,1	28,2	32,7
PSI	15,9	18,4	22,2
MSI	8	12,3	9,4
PRI	5,6	3,6	5,7
PSDI	4,3	7,8	9
PLI	3,5	2,7	2,5
P.Rad.	2,2	2,5	-
DP	1	1,1	1,1
Verdi	1,7	-	1,8
Pnp.LV	0,4	3,2	-
Altri	0,1	-	-

384 seggi su 1919

Partiamo da Bari città. Qui i dati si riferiscono a 384 su 1919. Il Pci ha il 18,6% (-1,7%), il Psi 15,9% (-2,4%), la Dc il 38,1% (+9,9%). Oscillano i risultati dei partiti minori: il Pri ha il 5,6% (aveva il 3,6%), il Psdi il 4,3% (7,8%), il Pli il 3,5% (2,7%), il Pci il 5,6% (3,6%). Non eccezionale il risultato della lista verde che consegue l'1,7%.

A Taranto e provincia (263 sezioni su 692) il Pci consegue il 28,20% (-3,5%), il Psi l'11,9% (+2,2%), la Dc il 36,7% (+1,7%). Stabili o in calo, a Taranto, i partiti laici: l'1,4% alla Dc, mentre il Msi ha l'8,8% (-2,2%).

A Foggia città (105 sezioni su 195) il Pci ottiene il 15,13% (-2,75%), il Psi 13,63% (-1,21%), la Dc 40,79% (-0,29%). In crescita il Pri (5,8%, +2,68%), il Pri (4,9%, +3,2%), i radicali (4,05%, +1,9%). Ottengono il 2,13 i verdi, mentre calano il Msi (7,55%, -1,68%) e il Psdi (3,8%, -2,2%).

Risultato assai migliore a Cerignola, in provincia di Foggia, storica roccaforte del Pci dove (dato definitivo) comunisti raggiungono il 49,72 (-2,13%). A Cerignola la Dc ha il 29,28% e il Psi il 6,08%.

Il dato della provincia di Lecce è in pratica quasi definitivo (899 sezioni su 1107). Il Pci ha il 18,8% (-0,6%), il Psi il 17,48% (+0,24%), la Dc il 44,4% (+1,5%). In lieve crescita liberali e socialdemocratici, lieve la flessione del Pri. I verdi ottengono 1,48%. A Brindisi città (87 sezioni su 105) il dato che salta maggiormente agli occhi è la crescita del Psi dal 14,3 nell'83 al 22,4 di quest'anno. Qui, è il caso di ricordarlo è il «feudo» elettorale del ministro Signorile arrestato.

stato giorni fa per una questione di tangenti. A Brindisi il Pci ottiene il 19,8% (-3,2%), la Dc il 26,57 (-4,7%). A Brindisi ottengono un buon risultato i verdi, il 5,06%, dopo le battaglie condotte contro la costruzione della mega centrale a carbone di Cerano.

Naturalmente, nelle prossime ore, i dati potrebbero cambiare anche radicalmente. Sono invece definitivi, come si diceva i dati per il Senato. Il Pci ottiene il 26,5% (-1,6%), il Psi il 13,6% (+0,8%), i radicali l'1,8% (+0,6%), il Pri il 1,5% (-0,3%), il Psdi il 5% (-0,8%), il Pci il 4,1% (+0,7%). I verdi ottengono l'1,6%, mentre la Dc ha un lieve recupero sulla perdita dell'83, ma raggiunge solo il 34,2% (+2,1%). Il numero di sei senatori eletti dal Pci, come nell'83, è stato a quanto si è saputo riconfermato, anche se ancora non c'è stata la comunicazione ufficiale. «La minor perdita del Pci qui in Puglia - ha detto il segretario regionale Mario Santostasi - fa parte di un dato più generico: una minore mobilità elettorale e fanno maggiormente presa le questioni sociali sollevate dall'assenza di voto giovanile perché tutto sommato, in questa regione già negli anni passati non avevano molti elettori sotto i 25 anni. Nel quadro della flessione nazionale - ha aggiunto - il risultato pugliese al Senato conferma la relativa tenuta dei comunisti nel Mezzogiorno».

Caserta

Progresso comunista nel collegio del giudice anticamorra

CASERTA. Il Pci tiene in alcuni collegi ed è in flessione leggera in altri. La Dc è in ripresa netta. Stabili gli altri partiti, con molti risultati eclatanti di singoli candidati locali. Il voto al Senato in Terra di lavoro propone un dato omogeneo per il Pci, che nel collegio di S. Maria Capua Vetere-Aversa è sostanzialmente stabile, mentre in quello del capoluogo i comunisti mantengono le proprie posizioni con un piccolo incremento. Il loro risultato diventa positivo a Maddaloni, dove si registra il

massimo incremento dei voti (+11%), questo è dovuto molto alla candidatura del giudice anti-camorra Ferdinando Impomatato, indipendente nelle liste del Pci, che appunto è nato in questo grosso centro del casertano.

In aumento anche, di uno o due punti in percentuale, sia i repubblicani che i socialisti, mentre i Verdi qui si fermano allo 0,8. In netto calo (questo è un dato omogeneo in tutta la regione), il Msi, il quale in alcune zone vede ridotto della metà il suo risultato elettorale.

Avellino

Batosta della Dc a Nusco De Mita perde l'11%

Il Psi passa dal 2 al 20%

AVELLINO. A Nusco, paese di De Mita, la Dc ha fatto una pessima figura: è passata dal 67% al 56%, mentre i socialisti balzano dal 2 al 22%. Il Pci cade dal 21% al 14%. Ma in generale, in tutta la provincia c'è un incremento della Dc che aumenta di quattro punti e mezzo. In progresso anche il Psi, che arriva al 15,5, con un incremento stabilizzato attorno al 2,6. Calò nel Pci, che perde un punto e mezzo in percentuale, come di tutti gli altri partiti, che registrano una diminuzione che varia dal mezzo punto in percentuale al tre punti e due decimi. I li-

berali registrano un lievissimo incremento, dello 0,1 per cento. Anche in provincia di Avellino si dimostra una scarsa consistenza dei Verdi che assieme a tutti gli altri partiti minori (in totale cinque partiti) non riesce a totalizzare un 1,1 per cento con un lievissimo progresso rispetto alle altre consultazioni.

Lo spoglio prosegue molto lentamente e solo a sera inoltrata si riuscirà ad ottenere il dato complessivo del Senato nella provincia irpina. Comunque, quello dell'avanzamento dei socialisti e democristiani sembra essere un dato ormai stabilizzato.

Salerno

Si profila un successo dei Verdi (2,7%) a spese dei radicali

SALERNO. I dati della provincia raggiungono a fatica la prefettura e lo spoglio delle schede del Senato sta procedendo molto a rilento. Al momento sono disponibili pochi dati significativi; tra questi quelli del collegio senatoriale di Salerno città, dove sono state scrutinate soltanto la metà delle schede.

Il Pci subisce un calo dell'uno per cento, mentre la Dc ottiene un aumento della stessa entità. In notevole progresso, in questo collegio, i socialisti che registrano un incremento del 3,4%.

Notevole il successo dei Verdi, che riescono a metà spoglio ad attestarsi sul 2,7%; ma questo a scapito del Partito radicale che ottiene solo lo 0,3 per cento. In calo anche il Partito repubblicano che arriva al 4,7, ma perde un punto e mezzo in percentuale. Nel collegio si registra il calo netto dell'Msi che arriva solo al 3,9 per cento, mentre gli altri quattro partiti minori presenti in Campania non ottengono neanche lo 0,5%.

Comunque, per un'analisi più precisa dei voti, occorrerà attendere il risultato finale di tutta la provincia.

A Reggio il balzo più significativo con un 5 per cento in più i risultati del Senato in tutta la Regione

Avanzata del Pci in Calabria

Il risultato in Calabria, si differenzia nettamente dalla tendenza nazionale. Il Pci registra un balzo in avanti a Reggio (+5) e complessivamente registra un sostanziale progresso nella regione. La Democrazia cristiana ha risultati molto diversi da centro a centro. Ai socialisti, invece, non ha giovato l'alleanza con i socialdemocratici e i radicali. Anche a Palmi un altro significativo successo Pci.

Catanzaro

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	20,45	22,9	17,4
DC	40,25	35	43,6
PSI	14,25	14,5	1
MSI	9,70	11,2	6
PRI	4,35	4,6	7,3
PSDI	2,02	2,8	5,5
PLI	1,72	1,7	0,7
P.Rad.	2,09	2	-
DP	1,65	1,2	0,8
Verdi	1,62	-	-
Pnp.LV	-	4	-
Altri	1,37	0,1	1,7

135 sez. su 177

rispetto alla lotta contro la mafia. Il dato definitivo vede un'impennata del Pci di 3,63 punti, un lieve incremento della Dc, che non riesce a risalire rispetto al tracollo delle precedenti elezioni, un netto insuccesso della candidatura radicale in rappresentanza anche del Psi e del Psdi. A Polistena, grosso centro della piana di Gioia Tauro vicino Pal-

mi, che è stata la punta avanzata della lotta contro la centrale a carbone, il Pci guadagna oltre dieci punti passando dal 56 al 67%.

Dieci punti guadagna anche il nostro partito a Rossano, uno dei più grossi centri del Cosentino, dove la Dc perde quasi sette punti. Anche nella vicina Corigliano, altro grosso centro ionico, il Pci avanza di quasi otto punti. Molto netta la sconfitta in tutta la Calabria del fronte laico socialista. Il Psi perde due punti nella regione nonostante abbia riacquisito l'intero partito radicale e abbia usufruito dei voti dei socialdemocratici. Per il segretario del Psi, Ugo Dominiani, la flessione socialista va spiegata proprio con l'accordo con radicali e socialdemocratici mal visto dagli elettori socialisti. Contraddittori i dati comunisti del collegio senatoriale di Lamezia il cui dato definitivo dovrebbe comunque non attestarsi lontano dai precedenti risultati. Nel complesso le valutazioni fatte in sede locale giudicano attor-

no al 2% il possibile incremento comunista.

Attualmente il dato non si presenta omogeneo e talvolta vi sono perdite secche del Pci. È il caso del comune di Africo, in provincia di Reggio Calabria, dove è in atto una sanguinosa faida mafiosa: consistente la perdita del Pci, a cui la riscossa di una impenitente della protesta concentrata nel Msi e in Dp. Anche a Gioia Tauro, il cuore del dominio delle cosche, si registra una clamorosa flessione comunista a tutto vantaggio della Dc. Anche nel grosso comune di Acn, nel Cosentino, i comunisti arretrano.

Per Mano Paraboschi, della segreteria regionale del Pci, «in Calabria si è avuto un risultato elettorale diverso da quello che per il Senato si profila in campo nazionale. In particolare socialisti e socialdemocratici vedono premiato - continua Paraboschi - il loro impegno di lotta contro la mafia ed a difesa dell'ambiente con un risultato di grande significato politico, culturale e civile».



Antonio Bassolino, capolista Pci

Riccardo Misasi, capolista Dc

Basilicata

Ancora più forte la Dc

POTENZA. Dati ancora parziali per il Senato, ma la linea di tendenza comincia a delinearsi con una certa nettezza. Ed è un trend, quello della Basilicata, che nelle grandi linee si uniforma a quello nazionale. Rispetto alle politiche del 1983, la Democrazia cristiana, che in questa regione ha sempre avuto un baluardo, consolida le proprie posizioni, guadagnando circa un due per cento in più di voti. Il Partito comunista deve registrare una flessione di circa un 2% di preferenze. Il Partito socialista cresce, sempre nell'ordine del 2%.

Segnali di declino, che già si erano notati nelle precedenti elezioni politiche dell'83 e nelle regionali dell'85, per il Movimento sociale e per il Partito socialdemocratico. Particolarmente consistente il calo dei socialdemocratici, che perdono quasi un punto in percentuale rispetto alla tornata del 1983 e addirittura due nel raffronto con le elezioni regionali del 1985.

Ma il dato caratterizzante della Basilicata è la presenza quasi puramente simbolica

Potenza

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	19,1	22,2	15,2
DC	50,8	49,8	53,2
PSI	9,9	7,8	12,8
MSI	6,3	8,8	4,7
PRI	1,5	1,8	1,5
PSDI	4	5,2	6,7
PLI	1,8	1,4	2,4
P.Rad.	1,9	1,7	-
DP	1,3	1,3	1,5
Verdi	2,4	-	-
Pnp.LV	-	-	-
Altri	0,6	0,2	-

40 seggi su 79

delle liste minori, attestate quasi sempre su percentuali che raggiungono a stento l'uno per cento. È il caso del Pli, che nelle regionali aveva raggiunto l'1,6, ma è subito sceso sotto l'1%. È il caso dei radicali, che oscillano intorno allo 0,8%, ed una percentuale analoga possono vantare i demoproletari. Ancora più bassi i numeri della Lista verde, della Liga veneta, di Alleanza popolare.

È un fatto assodato che il voto giovanile solo in rari casi ha preso la strada di Dp, dei radicali o dei Verdi, come è invece avvenuto con una certa consistenza sul piano nazionale, ma, imbrigliato da meccanismi clientelari, ha portato altra acqua al mulino democristiano.